



SEASON TWO
7 Aprile 2022

Sorveglianza ambientale della contaminazione da parvovirus canino e felino nell'area isolamento infettivi dell'Ospedale Veterinario Universitario (OVU) dell'Università di Bologna

Alessia Terrusi¹, Lorenza Urbani¹, Ilaria Magagnoli², Simona Vilardi, Laura Gallina¹, Massimo Giunti², Andrea Balboni¹, Mara Battilani¹

¹DIMEVET - Servizio di Patologia Clinica

²DIMEVET - Servizio Clinico Piccoli Animali

Background Il parvovirus canino di tipo 2 (CPV-2) e il virus della Panleucopenia felina (FPLV) sono due virus a DNA sprovvisti di envelope, endemici nella popolazione canina e felina, responsabili di gravi manifestazioni cliniche, nonostante il largo impiego di vaccini. Caratteristiche di questi virus sono la resistenza alla maggior parte dei disinfettanti e la lunga sopravvivenza nell'ambiente restando infettanti per mesi, potendo così essere fonte di contaminazione ambientale ed infezioni nosocomiali. Diversi approcci sono stati utilizzati per valutare la contaminazione ambientale da CPV-2 e FPLV [1].

Scopo del lavoro è stato valutare con metodiche molecolari la contaminazione ambientale da CPV-2 e FPLV durante il ricovero di cani o gatti sintomatici nell'area isolamento infettivi dell'Ospedale Veterinario Universitario (OVU) dell'Università di Bologna e in seguito all'attuazione del protocollo di disinfezione post-dimissione per valutarne l'efficacia. Inoltre, è stata valutata l'eliminazione virale e la contaminazione del pelo degli animali ricoverati per correlarli al livello di contaminazione ambientale.

Materiali e Metodi Dai cani e gatti ricoverati con diagnosi di parvovirosi nell'area isolamento infettivi dell'OVU, sono stati eseguiti tamponi fecali ogni 24h fino al giorno delle dimissioni e tamponi dal pelo il giorno delle dimissioni. Inoltre, sono state campionate le superfici ambientali dell'area di ricovero prima e dopo le procedure di disinfezione. I tamponi raccolti sono stati testati mediante real-time PCR per cercare la presenza e quantificare il DNA virale.

Risultati e Conclusioni Dai dati preliminari ottenuti finora, è emerso che durante il ricovero di animali infetti si abbia sia una elevata eliminazione fecale del virus sia una elevata contaminazione ambientale. In particolare, la contaminazione ambientale è risultata elevata nelle superfici venute a contatto diretto con l'animale o manipolate dal personale sanitario. L'attuazione di una zona filtro è risultata efficace nel ridurre la fuoriuscita di virus dall'area isolamento, impedendone quindi la diffusione nelle altre aree dell'OVU. La contaminazione ambientale si è ridotta fortemente in seguito alla attuazione della procedura di disinfezione che quindi si dimostra efficace. Inoltre, gli animali eliminavano ancora grandi quantità di virus ed il pelo era fortemente contaminato al momento delle dimissioni, per cui questi animali sono potenzialmente in grado di infettare altri soggetti.

Bibliografia

[1] Marenzoni et al. Detection of environmental contamination with feline and canine parvoviruses: new perspectives and challenges, *Journal of Applied Microbiology* 131, 499-512, 2020.

▪ La **casata** di appartenenza

One Health

Blue Growth

Fundamental Sciences

Clinical Sciences

Animal Production

▪ La **tipologia** del proprio progetto

Individual Research

Team Work

Travelling Scientists